



ossolacultura.com



Nel profondo dell'Ovigo



Escursione sull'Ovigo di Varzo, attraverso sentieri impervi e luoghi nascosti, per scoprire le parti meno note di un luogo affascinante e conoscere la sua storia

Autunno 2024

Per informazioni e prenotazioni:
Alberto Zorloni
Guida Escursionistica Ambientale
a.zorloni@ossolacultura.com
Tel. 333 1227133

L'Ovigo della Val Divedro è una zona in gran parte impervia, selvaggia, ma allo stesso tempo ricca di storia. L'itinerario qui proposto permette di percorrerne alcune parti poco note, dove si sono svolte vicende sconosciute alla maggior parte degli odierni valdivedrinini.

- **Nota pratica** : L'escursione non presenta difficoltà tecniche e il dislivello in salita non supera i 500 metri. Tuttavia, dovendosi muovere su terreno impervio, a tratti ripido, con punti leggermente esposti e per sentieri ormai non più riconoscibili, la si consiglia a chi non ha problemi ad affrontare percorsi disagiati, per così dire "da funghi" (cercatore di funghi). Va da sé che risulta imprescindibile indossare calzature con suola adeguata. Molto consigliati sono inoltre i bastoncini da camminata, valido ausilio per agevolare l'equilibrio nei punti più impervi, soprattutto in discesa. La durata prevista per compiere l'intero percorso, soste comprese, è di circa 6-7 ore. Non sono presenti fontane e la copertura telefonica è costante, anche se può accadere di venire allacciati alla rete svizzera, con conseguente aggravio dei costi. L'escursione viene effettuata solo in condizioni meteorologiche favorevoli.

- **Informazioni** : tel. 333 1227133 (anche WhatsApp) - email : a.zorloni@ossolacultura.com. L'escursione viene organizzata per gruppi di almeno 10 persone.

- **Ritrovo** : presso la Centrale Enel di Varzo (46.2052 N, 8.2345 E), condivisione delle auto (così da trovarne una parte al ritorno) e trasferimento a Iselle (circa 3 km).

- **Descrizione dell'itinerario** : Attraversato il torrente Diveria per la passerella pedonale, ci si trova in località **Russia (670 m)** dove è possibile visitare il piccolo cimitero che ospita la tomba di Frieda Brandau, la moglie dell'ingegnere che dirigeva i lavori di scavo della galleria del Sempione sul versante italiano, morta nel 1903. Si racconta che fosse deceduta durante il parto e che la piccola tomba a fianco sia del bimbo morto con lei. Alcuni però mettono in dubbio questa versione, poiché aveva già 52 anni e le cronache del tempo parlano semplicemente di "breve malattia".

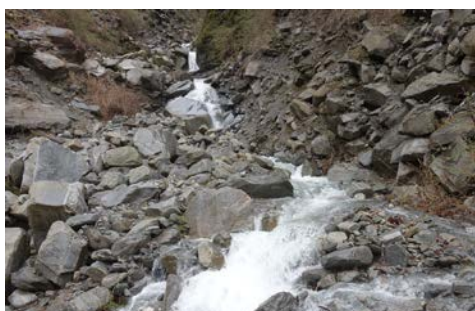


La passerella di Iselle, con in alto a sinistra la rocca del Ciorcino, segna l'inizio dell'escursione



La piccola tomba del bimbo, a lato dell'austera tomba di Frieda Brandau, suscita un naturale senso di tenerezza

Percorso un tratto boschivo di circa 300 metri, si giunge alla forra (giürva) del rio Rovale, il primo corso d'acqua permanente che si incontra sulla catena dell'Ovigo, salendo da Domodossola, dopo il rio Beer che scende nei pressi della località San Giovanni. In condizioni normali, non conseguenti a intensi fenomeni piovosi, il guado del torrente non presenta difficoltà ma prevede comunque un piccolo salto, inferiore al metro.

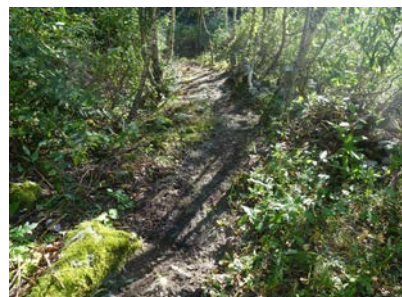


Il rio Rovale, con a destra il punto di facile guado che comporta un salto dal sasso più alto (a sinistra) a quello più basso



Al di là del torrente ci si trova nel territorio del Comune di Varzo, all'inizio del sentiero che ho realizzato nel 2023-24. Fino al 1995, l'area era occupata da una cava di serizzo ed era attraversata da un percorso che saliva alla località Ciorcino. Quell'anno, a seguito di una forte esplosione avvenuta nel corso dell'attività estrattiva, una larga parte del versante era crollata, cancellando sia il sentiero sia la strada di servizio per i mezzi meccanici della cava. Negli anni successivi, la superficie franata è stata interamente colonizzata dalla *Buddleja davidii*, l'arbusto infestante tipico dei suoli degradati.

La realizzazione del sentiero ha comportato un complesso lavoro sia di scelta del percorso (la frana ha cambiato l'assetto orografico del versante, rendendo impensabile ripristinare l'itinerario originale) sia di ricerca di un terreno abbastanza stabile per potersi muovere in sicurezza. La difficoltà maggiore è però stata quella di aprire un varco tra la rete di buddleje talmente fitta da non permettere la visibilità oltre alcuni decimetri, tanto che a volte mi ci sono volute diverse ore per avanzare soltanto di un paio di metri. Durante la salita verranno illustrate la storia e le caratteristiche di tale vera e propria bomba biologica.

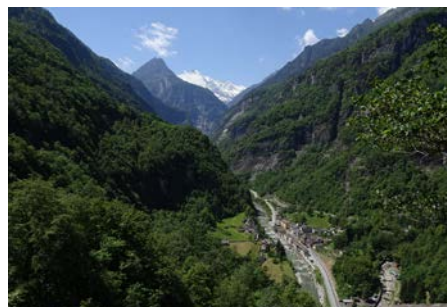


Il muro di buddleje, le operazioni di spietramento conseguenti al taglio e il nuovo sentiero che prende forma

Oltrepassata la zona franata, lungo la quale fino al 1995 era presente anche una cappelletta, si imbecca il sentiero originale che presenta diversi punti interessanti: alcuni tratti in costa muniti di fittoni di ferro, l'attraversamento di un suggestivo canalone tra le rocce incombenti, il cammino su una cengia rinforzata da un ardito muro a secco, nonché vari punti panoramici verso Iselle, il Seehorn e il Fletschhorn.



La salita da Iselle al Ciorcino costituisce una splendida occasione per ammirare, in un suggestivo ambiente naturale, gli sforzi compiuti dagli alpigiani di un tempo per rendere sicuro il superamento di un versante impervio



É prevista anche una breve deviazione lungo il sentiero che sale da Nante (da me ripristinato nel 2023, con l'aiuto di alcuni volontari del Cai di Varzo) per osservare i resti di una fornace per la calce e quella che è quasi sicuramente la cappella meno conosciuta della valle.



Oltrepassati i prati della località **Ciorcino (910 m)**, la salita continua attraverso un bosco nel quale si può osservare un'altra fornace, più piccola ma meglio conservata.



Segue un tratto boschivo reso rado da un taglio di alberi avvenuto in tempi abbastanza recenti, dopo il quale si giunge alla località **Prato Grande (1139 m)**, il punto più alto dell'itinerario. Lì è possibile osservare una delle prime cisterne (forse la prima) costruite sull'Ovigo, datata 1888.



Imboccato un comodo sentiero, si scende alla località **Facujor (1069 m)**, un'antica stazione intermedia della catena di fili a sbalzo che portavano la legna a valle. Sono ancora presenti due archi di metallo nei quali scorreva il cilindro di legno che serviva a tendere il cavo.



L'epopea dei boscaioli è ricordata da alcuni segni ancora visibili al Facujor, mentre i segni incisi sulle rocce aiutavano a orientarsi tra le balze che scendono alla località La Feia



Dopo aver esposto la storia e le particolarità tecniche di tale sistema, si lascia il sentiero per scendere, lungo ripide balze, alla località **La Feia (1004 m)**, altro punto di transito del legname, teatro purtroppo di una tragedia che nel 1947 aveva causato la morte di un boscaiolo varzese. Una croce è ancora presente a ricordo del fatto, la cui vera dinamica, inizialmente tenuta nascosta, è emersa solo in un secondo tempo. Il reperto più sorprendente della Feia è però il suo abbeveratoio pentagonale, scavato a mano in un masso precipitato nel corso di un episodio franoso e recante la data del 1786 (tre anni prima della Rivoluzione Francese!).



Attraversato un tratto reso disagiata dalla presenza di grossi sassi franati e piante cadute, si sbucca nella località **La Presa (930 m)**, con un muro a secco curiosamente realizzato ponendo le piode "a coltello", cioè verticalmente, e una simpatica poesia scritta sulla parete di una delle due baite, i cui tetti in piode sono stati ricoperti da tetti in lamiera.



Ma chi l'ha detto che i rudi montagnini delle generazioni passate non avessero un animo poetico?

Da lì un comodo sentiero raggiunge in breve la località **Curticc (890 m)**, scenografico nucleo che fa bella mostra di sé tra prati ben curati e case restaurate, proprio di fronte alla rocca di Trasquera. Un insolito affresco della Madonna della Guardia di Genova, realizzato nella seconda metà degli anni '40, ricorda una vicenda divertente che aveva visto protagonista l'allora parroco don Achille Prandina.



Dal Curticc, con un facile sentiero è possibile raggiungere in soli 15 minuti la località **Salviggia (845 m)**, dove ci si collega al percorso della GTA (Grande Traversata delle Alpi) e si torna a Varzo attraverso la località **Tugliaga (720 m)**. Tuttavia, se il gruppo se la sente, può essere interessante scendere attraverso la "mitica" Veia di Giansc (Sentiero delle Ghiandaie), un ripido e impervio sentiero, ormai scomparso, comparabile a una sorta di "direttissima" che piomba senza indugio sulla Centrale Enel. Lungo tale percorso è avvenuto uno dei fatti più tristi dell'intera zona: l'uccisione, nel 1930, del contrabbandiere Antonio Giovanna a opera di alcuni elementi della milizia confinaria. Una lapide scolpita nella pietra ricorda ancora tale episodio, messo a tacere dalle autorità fasciste e oggi reso noto soltanto da un rapporto dei carabinieri di allora, nonché ricordato da alcuni anziani. Pur nel silenzio degli organi di stampa, i varzesi avevano partecipato in massa al funerale del giovane, per solidarietà con la famiglia.



La mitica Veia di Giansc, con la sua ripidezza, costituisce una sorta di tuffo nella storia